

CHIAMATE A CUSTODIRE LA CASA COMUNE

... e a ricordare che tutto è connesso



NOVEMBRE 2020

Dalla nostra vocazione in preghiera per tutte le vocazioni.

Canto d'inizio: Altissimo

Introduzione: *Noi esseri umani siamo chiamati a prenderci cura di tutte le creature perché tutto è in relazione, tutto è stato creato per il bene e tutto ha un suo motivo di essere, una sua vocazione che va rispettata e favorita, prendendocene cura.*

Dall'enciclica Laudato Si'

(92; 117)

(...) Quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo¹». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.

La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l'impatto ambientale delle decisioni, è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. Quando non si riconosce nella realtà stessa

¹ Tentativo di conoscere la realtà riducendola ad uno solo dei suoi aspetti, anziché considerarla in tutta la sua complessità. Spesso questa modalità ha portato a considerare la scienza e/o la tecnica le uniche discipline in grado di dare un significato alla realtà e capaci di migliorarla.

l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi – difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura».

Pausa breve di silenzio

Rit.

Dalla vita prima di Tommaso da Celano

(FF 455; FF 458)

La sua carità si estendeva con cuore di fratello non solo agli uomini provati dal bisogno, ma anche agli animali senza favella, ai rettili, agli uccelli, a tutte le creature sensibili e insensibili. Aveva però una tenerezza particolare per gli agnelli, perché nella Scrittura Gesù Cristo è paragonato, spesso e a ragione, per la sua umiltà al mansueto agnello. Per lo stesso motivo il suo amore e la sua simpatia si volgevano in modo particolare a tutte quelle cose che potevano meglio raffigurare o riflettere l'immagine del Figlio di Dio.

(...) O pietà semplice e semplicità pia! Perfino per i vermi sentiva grandissimo affetto perché la Scrittura ha detto del Signore: Io sono verme e non uomo (Sal 21,6); perciò si preoccupava di toglierli dalla strada, perché non fossero schiacciati dai passanti. E che dire delle altre creature inferiori, quando sappiamo che, durante l'inverno, si preoccupava addirittura di far preparare per le api miele e vino perché non morissero di freddo? Magnificava con splendida lode la laboriosità e la finezza d'istinto che Dio aveva loro elargito, gli accadeva di trascorrere un giorno intero a lodarle, quelle e tutte le altre creature.

Pausa breve di silenzio

Rit.

Dal diario di Elisabetta Vendramini

(D 2261)

Lume avuto. Se un'ecellente pittore facesse a un figlio moltissimi ritratti di suo padre, e collocasse questi in luoghi degni di un tal genitore; dimmi amerebbe questo suo padre, se ad alcuni ritratti prestasse tutte le diligenze per tenerli con decoro, netti e puliti, e con molti altri li rigettasse, non mirasse, né li togliesse mai la polvere e lordure degli insetti? No al certo, così non si ama Dio quallora non si mira egualmente la sua immagine nei prossimi tutti, vera sua immagine e dalla sola sua mano scolpita in ogni uomo. Come può amare li prossimi chi esclude dal suo amore, attenzione e carità alcuno di questi? Come ameremmo Iddio se non amiamo coi fatti le sue immagini? Da lumi tali mi nasce certo amore effettivo, sevro da contrarietà per li prossimi che la spero grazia e disposizione per la vita eterna. Orazioni per me.

Pausa breve di silenzio

Rit.

Preghieria salmica (Sap 11, 20-26)

Ant. Tu ami, Signore, tutte le cose che esistono.

Tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.

Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?
Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita.

Gloria...

Ant. Tu ami, Signore, tutte le cose che esistono.

G.: *Accogliamo ora la Parola che illumina le 'parole' ascoltate e dà direzione al nostro cammino*

Canto: La tua Parola Signore, la tua Parola Signore, la tua Parola, la tua Parola, la tua Parola ci rende liberi (o altro canto adatto)

Dal libro della Genesi (Gn 1, 1-31.2,15)

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. E la terra produsse

germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

"Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

(...)

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Pausa lunga di silenzio

Commento: *Dio ha creato tutto per amore e si compiace di ogni creatura che in sé è bella e buona e soprattutto dell'uomo fatto simile a sé, e cioè libero, pensante e capace di amare. Il Padre ha preparato l'universo perché l'essere umano possa goderne e trovarvi il necessario per vivere e gliene ha affidato la coltivazione e la custodia, proprio perché dotato di intelligenza può rispettare le leggi della natura e i delicati equilibri tra tutti gli esseri viventi (cf LS 68). Infatti il termine dominare che deriva da dominus, signore, colui che governa, va letto nell'ottica evangelica del dominio come servizio. S. Francesco aveva fatto propria questa chiamata a prendersi cura in modo amorevole di ogni essere uscito dalla mano di Dio, fino ad arrivare a cogliere che c'è qualcosa che accomuna tutti gli esseri viventi, tanto da sentirsi e comportarsi verso di loro da fratello. Così Elisabetta riconosce in ogni uomo il volto di Dio, da amare, onorare e custodire ...*

Infatti, come ci ricorda il Papa, non si può né amare veramente l'uomo senza amare la natura, né amare veramente la natura senza amare gli uomini, a partire da quelli più fragili e indifesi, perché tra tutte noi

creature c'è un legame che in qualunque punto venga spezzato si ripercuote su tutta la creazione: tutto è connesso.

Domande-provocazioni per la riflessione personale:

- *So riconoscermi creatura che vive a servizio della realizzazione del progetto del Creatore, o tendo a voler sfruttare le situazioni per fare quello che mi attira di più, o è più comodo?*
- *Il mio comportamento nei confronti di ogni sorella e delle persone che incontro è manifestazione tangibile del fatto che abbiamo tutti la stessa dignità, o metto barriere e faccio distinzioni e preferenze?*
- *Di chi e di cosa mi prendo cura con amore?*
- *A quali comodità rinuncio quotidianamente per custodire il creato?*

Segno

Pregchiere spontanee

Padre nostro

Benedizione Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che ti piace, affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. Tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice Unità, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.

Canto finale
